

.....
FORMAZIONI GENTILIZIE VALLE OLONA
01/01/9999
Panorama storico
o661

- FORMAZIONI GENTILIZIE in Valle OLONA =
- ----- Panorama storico Alto Milanese =
- La GALLIA TRANSPADANA (cioè la zona a nord del PO) ebbe:
 - a. 59 a. C.- JUS LATII - cioè la concessione del primo grado di cittadinanza dopo la fine della Guerra Sociale.
 - a. 49 a. C.- CITTADINANZA concessagli da C. Giulio Cesare, con Milano (Mediolanum) che diventò "MUNICIPIUM" di cui il territorio si estendeva su tutto l'Alto Milanese fino ad Angera ed era separato dal territ. del "municipium" di COMUN dal fiume Olonafino al punto in cui le acque escono dalla Valle sopra Legnano. Assorbì le popolazioni dai nomi e dai costumi barbari: l'assimilò mediante nuove istituzioni, la rafforzò con elementi immigrati dall'Italia centrale e meridionale e perfino dalla Grecia, le diede una fisionomia dietro la quale ora restano soltanto tracce celtiche, oltre a pochi e dubbi toponomi, come Ticino (forse ligure), Arno (gallaratese, forse etrusco"
 - Notevoli invece , se non imponenti come in altre regioni, sono le testimonianze dell'epoca romana nel ns. territorio.
 - Le troviamo inanzitutto nella toponomastica.
 - Schiettamente LATINI sono i nomi di: SESTO CALENDE, QUINZANO (di Sumirago), SOMMA, MEZZANA, CASTANO; di BUSTO si richiama non tanto a un centro abitato quanto ad un officina per la lavorazione del ferro.
 - Altri aggettivi che derivano da gentilizi e nomi di proprietari di fondi in luoghi distinti con il suffisso in --ate (che potrebbe essere anche di origine etrusca), --aco, --ano, gallico il primo e romano il secondo, con formazioni ibride che spesso rivelano fondi appartenuti a indigeni romanizzati :
 - (cfr. CASSANO MAGNAGO, formato dai nomi di due località: il 1° dal gentilizio CASSIUS, il 2° dal nome personale romano "MANIUS o MAGNIUS";
 - Gallarate dal nome personale "Galerius"

1

- Prospiano, da nome personale "Principius", da cui il medioevale "Precipiano";
- L'integrazione dell'Altop Milanese è attestata pèure da una abbondante presenmza di lapidi e iscrizioni che ci hanno conservato il ricordo di famiglie che ebbero od assunsero gentilizi romani:
- Atilii..... a PARABIAGO
- Calvisii e Caeserna ad ARSAGO
- Campilii ... a MORAZZONE
- Cassii a SARONNO, SESTO CALENDE, e TURBIGO
- Pappii a VERGIATE
- Domitii a SESTO CALENDE
- Gelii, Virii e Postumi .. a GALLARATE
- Terentii (della Tribù Oufentina) in terr. COMENSE, a ARSAGO e BESNATE.
- Ottavii a LONATE Pozzolo,
- Valerii a MEZZANA, ARSAGO ed in tutta la LOMBARDIA.
- Indicati dal C.I L. come del SEPRIO sono gentilizi certamente da attrribuire almeno in parte al nostro territorio, ad esempio :
- Albucii - Anni - Caecilii - Cassii - Calpurnii -
- Catii - Iuventii - Lucillii - Sentii - Sextii -
- Tulilii - Veturii
- Sono nomi per lo più di funzionari locali e di ricchi che avevano ville tra l'Olona ed il Lago Maggiore. Non si tratta sempre di famiglie veramente romane. Più spesso son personaggi romanizzati che avevano trasformato o mutato gli orignari nomi gallici adottando un gentilizio romano.
- Questo si fa eevidente con i suffissi --ius --anus --enus, et --ianus (Aufidiens a Busto Arsizio, Gemellia ad Arsago, ecc)
- * Ancora meglio la gallicità si riscontra nei "cognomina" che tramandano forme: galliche, barbariche e straniere come:
- Crescentio Pupi - Pupa Val. Maximin (MEZZANA)
- Primulus Modesti - Ovanio Surunopa (SESTO Calende)
- Novani Medsilli (VERGIATE)

- Brocchilo Brocchi - Hispanu Victoris f., -
Mascellio Primuli,
e Primulus Adiutoris f. (ARSAGO)
- Adiutos Burri - Samaus Taeiei f., -
Severus Burri f., -
et Banuca Magiaci (GALLARATE)
- Aprionis Terulli f., - Campano Rufionis, -
Virilioni Valeri -
- Banona Sunici f, - Suricae Dunnonis f.- Salvi
Vitalis Secundi -
nel (SEPRIO)
- A fianco dei "domini" benestanti e in posizione
elevata, (frammenti marmorei di edifici di lusso e
resti di impianti termici e balneari, trovati a
Vergiate e presso Sesto Calende) compaiono liberti
e liberte. Scarsissimo, è comprensibile il numero
di servi e schiavi dei quali sia tramandato
un'iscrizione: EUTYCHES servus villicus di
Cedrate è un greco, probabile prigioniero di
guerra finisto nell'Alto Milanese.
- La memoria del volgo anonimo e romanizzato
soprattutto consegnata alle necropoli, grandi e
piccole, ritrovato in molti punti, potrebbe dire
quasi in ogni angolo del nostro territorio.
Sepolcreti e tombe isolate e di umile gente di
campagna che briciava i suoi morti e ne
raccolgeva le ceneri in anfore ricoperte con un
piatto d'argille, deposte sotto terra con intorno
alcuni ciotoli di protezione, un pò di vasellame
per le offerte, qualche oggetto caro al defunto;
lucernette, coltelli, rasoi, fibule, arnesi da
contadino ed artigiano.

.....
ORGANIZZAZIONE CAMPAGNA ROMANA
01/01/9999
Vici e Pagi
o661

- ORGANIZZAZIONE della CAMPAGNA in LOMBARDIA =
- ----- Periodo ROMANO ;
- Sappiamo troppo poco dell'organizzazione della
campagna a nord-ovest di Milano, durante il
periodo romano per poter stabilire le condizioni
di vita.
- Nel primo tempo dell'occupazione probabilmente
non venne molto cambiata la distribuzione tribale
insubrica in "VICI" o villaggi raggruppati in
unità maggiori ai quali gli scrittori latini
diedero il nome di "PAGI".
- Vico fiorentissimo già nel I° secolo dell'Impero
dovette essere LEDEGNANUM (Lgnano), all'incrocio

della grande comunicazione che da "MEDIOLANUM" portavano al Lago Maggiore ed all'Ossola, seguendo press'a poco il percorso attuale della strada del Sempione, alla Tresa ed al San Bernardino passando per la Valle dell'Olonia.

- Lo stesso incrocio era attraversato dalla strada tra "Comun e Novaria"

- Abitanti di un altro vico erano detti appunto "VICANI" sono ricordati in un documento epigrafo a Somma col nome di "Votudronse". Pure a Sesto Calende, Arsago, Gallarate, Busto sembrano essere state dei "vici".

- I "VICI" godevano certe autonomie politiche ed economiche caratteristiche: comunanza di culti, comunanza di pascoli, boschi e fonti (i beni "VICANALIA") mantenimento di strade, polizia.

- Queste autonomie si ridussero, ma non scomparvero con l'estensione della cittadinanza romana agli Insubri. Ed è di notevole importanza trovare, tra la sponda destra dell'Olonia e l'Arno, l'affermarsi di quell'ancora incerto centro rurale di "SIBRIUM" destinato a maggiori e singolari fortune nel medioevo.

- Vale quindi anche per il ns. territorio la conclusione del Passerini "Gli Insubri seppero fondersi con le popolazioni preesistenti ed armonizzarsi coi dominatori: i signori delle campagne, padroni di fortune relativamente modeste, continuarono a vivere sulle loro terre, pure prestando volentieri la loro opera alla comunità; la massa della popolazione rimase attaccata alla terra, conducente una vita modesta, forte, e, per quanto è da ritenere serena. Le buone vecchie deità galliche presero NOMI ROMANI....- Nei villaggi già centri politici tribali, continuò la vita associata, e le deità comuni, come i pascoli ed i boschi, legarono ancora fra loro i discendenti d'una stessa tribù"

- Da eccettare, dico, tenendo conto che per lo storico Polibio (204-121 a.C) i Galli della regione milanese erano dominati da sentimenti che dalla ragione e che per lo storico romano FLORO (2° sec. a.C.) i Cisalpini erano di carattere facile a sciogliersi come neve al sole. Tra i due sta la lode di Cicerone alla loro costanza, al loro valore ed alla loro serietà, per cui la

Gallia Cisalpina aveva diritto di essere chiamata il fiore dell'Italia.

- Le vicende l'Alto Milanese si confondono con quelle di Milano senza possibilità di netta distinzione.

- Certamente la zona godette un lungo periodo di pace di di prosperità dei primi secoli dll'era nuova, L'Italia settentrion. andava continuam,ente acquisendo inportanza politica ed economica ed i progressi furono maggiori nella regione delle Alpi Lepontine al mare Tirreno, al quale fu dato il nome di LIGURIA.

"MEDIOLANUM da > municipium <, salì al grado di "colonia Augusta" che conferì nobiltà ed autorità alla città ed al contado circostante

_ Ma il grande oceano barbararico era in moto e non tardò a farsi sentire.

- L'AGRO LOMBARDO" fornì validi soldati alle milizie imperiali, ma dovette anche trepidare per la peste dell'a. 253, e per le invasioni barbariche.

.....
INVASIONI BARBARICHE TRANSPASDANIA
01/01/0253
Secoli III-V e fine Impero
o661

- INVASIONI BARBARICHE
- ----- III Secolo d.C.
- Alla metà del III secolo il grande oceano Barbarico era in moto. L'agro romano fornì validi soldati alle milizie imperiali, ma dovette anche trepidare per la fgrande peste dell'a. 253, per l'invasiuone degli ALAMANNI, che scorazzavano nella Valle Padana finchè furono vinti sotto Milano nel 261;
- Dieci anni dopo la calata dei MARCOMANNI, ricacciati da Aurealiano con le Battaglie di FANO e di PAVIA, per le contribuzioni di derrate e di legna destinate al mantenimento della corte imperiale del rude MISSIMIANO ERCULEO a Milano.
- Nel 312 COSTANTINO, vittorioso du Massenzio, avanzò verso la "seconda Roma" per entrarvi trionfante e inaugurare il periodo storico del Basso Impero. Da milano lanno dopo egli, insieme con il collega LICINIO proclamava l'edito che riconobbe la libertà piena al Cristianesimo.
- Nel milanese la religione di Cristo era penetrata e si era diffusa el secondo secolo. Che si sisa estesa nella nostra regione lo dimostra il fatto che, con il trionfo di Sant'Ambrogio

vescovo, ebbe sull'arianesimo e l'affermarsi del culto dei martiri, tra le prie pievi che sorgono fuori Milano per la necessità di decentramento amministrativo e gerarchico, sono quelle di PARABIAGO. SOMMA ed ARSAGO.

- Questo significa che le aspre controversie sollevate dall'eresia di Ario e spesso diventate lotte politiche per l'appoggio dato dagli imperatori e da alti funzionari di corte alle opposte parti, ebbero vivaci ripercussioni sui centri rurali di maggior importanza, mentre andavano spègnendosi nelle popolazioni dei vici gli ultimi riti pagani.

- Il tramonto dell'Impero fu scandito dai cavalloni delle marea di Barbari.

- Nel novembre del 401 ALARICO, dall'Illirico esercitata la fuzione di "magister militum" entro coi suoi GOTI in Italia e saccheggiò AQUILEIA, puntò su Milano invasa sal terrore. Di notte dalle mure gli spaventati cittadini vedevano nella campagna i bivacchi degli invasori. A spezzare l'assedio giunse STILICONE, che nell'aprile sconfisse Alarico tra Pollenzo ed Asti costringendolo a ritornare nell'Illirico. Alarico minacciò una nuova spedizione nel milanese e nel 410 si volse verso Roma prendendola e saccehggiandola il 4 agosto tra lo stupore e lo sgomento del mono d'allora.

- Nel 452 gli UNNI di Attila distruggono un'altra volta Aquileia, si spargono nella valle Padana, arrivano a Milano ed a Pavia. Cosa sia avvenuto nella ns. campagna non è noto, ma certamente ltte e dolori nonn mancarono al passaggio di orde in cerca di bottino.

- Torme di ALANI vi scorazzarono finchè RICIMERO non li sconfigge a BERGAMO nell'a. 464.

- Nel 476 con la deposizione di ROMOLO AUGUSTOLO finisce l'Impero Romano d'Occidente.

- ODOACRE coi suoi "A r i a n i", TEODORICO coi in "G o t i" (Visigoti, Ostrogoti e Rugi) giostrano per cinque anni tra Milano Cremona e Pavia in una guerra disastrosa. Continui saccheggi sconvolgono la regione tra l'Adda ed il Ticino, finchè nell'a. 493 ucciso Odoacre, gli Ostrogoti si fanno padroni della Liguria (cioè dell'Alto Milanese).

- NOTA : il Racconto storico del periodo trisete della DOMINAZIONE STORICA si inserisce e serve a meglio espletare la situazione creatasi nella ns. zona

- La dominazione GOTICA durò poco più di un trentennio. Poi, quanto risorgenti aspirazioni di un passante che non poteva più ritornare e una durissima carestia spinge i milanesi alla rivolta sperando nell'aiuto dell'Imperatore GIUSTINIANO a Bisanzio, URAIA piomba sulla città con i suoi Goti rafforzati da diecimila BORGOGNONI avvezzi a scendere dalle Alpi ed a raziare schiavi, l'assedia ed ha presto ragione del piccolo presidio Bizantino.

- Nella primavera del 359 Milano è presa e distrutta. Senatori e sacerdoti vendono uccisi sugli altari; una parte notevole della popolazione "romana" che aveva avuto rifugio nelle chiese, fu passata al filo di spada e sepolta fra le macerie degli edifici incendiati.

- In quella tragica circostanza l'Alto Milanese non sfuggì alla sorte di tutta la regione e della metropoli. Le donne diventarono preda dei GOTI, Gli uomini che erano di razza barbarica e non riuscirono a nascondersi o salvarsi con la fuga, furono in gran parte trucidati ed uccisi o condotti via in catene.

.....

DA ROMOLO AUGUSTOLO a GIUSTINIANO
01/01/0476
Note storiche
o661

- DA ROMOLO AUGUSTOLO all'arrivo dei LONGOBARDI :
- ----- Fine dell'Impero Romano d'Occidente =
- In aiuto dall'Oriente viene introdotto in Occidente ANTEMIO che nuore a Roma nel 472 in una rissa.

- Gli succede negli anni 474 e 475 GIULIO NEPOTE, che verrà cacciato dal generale Oreste alla fine dell'a. 475.

- Sul trono Romano Oreste insedia suo figlio ROMOLO detto Augustolo, ultimo IMPERATORE sul trono di Roma, in quanto il sovrano di Costantinopoli considera ripristinata l'autorità imperiale d'Oriente. Passano così i vari periodi storici sotto l'autorità degli imperatori "ortotossi e romani":

7

- ANASTASIO I° (491 - 518)
- GIUSTINO I, dell'Illirio, (518 - 527)
- La restaurazione avviene con GIUSTINIANO I (a. 527 - 565) che sbaraglia VANDALI e GOTI, e rafforza l'unità dell'Impero con l'emissione del "Corpus iuris civilis" del 529 ed attua la riforma amministrativa dell'Impero, codificata nella "Novellae" esaltando l'idea romana ed il latino sua lingua materna.
- Con ERACLEO (610 - 641) tramonta l'idea dell'Impero al sorgere di quello Greco di Costantinopoli e con l'ordinamento amministrativo e difensivo introdotto dopo la rivoluzione sociale provocata al tempo di FOCA (602-610) e dovuta agli attacchi dei popoli Slavi e degli ultimi Sassanidi.
- Perciò l'anno 476 non segna la fine dell'età antica, ma una pausa nel processo di trasformazione dell'età romana in medio evo; partiti i rappresentanti del potere centrale, l'ideale di Roma perde per i re germani ogni significato.
- Sfuggendo alla pericolosa vicinanza degli AVARI, ai quali nell'anno 568 abbandonano la Pannonia, i LONGOBARDI, uniti ai GEDPIDI scendono con Re ALBOINO in Italia.

.....

LONGOBARDI in ITALIA

01/01/0568

Note dal 568 al 751

o661

- LONGOBARDI in ITALIA =
- 1° - ----- dall'a. 568 al 781 =
- Sfuggendo alla pericolosa vicinanza degli Avari, per i quali i Longobardi sono costretti ad abbandonare la Pannonia, questi ultimi uniti ai Gepidi scendono con Re Alboino in Italia, approfittando dell'assenza del temuto Narsete, richiamato dall'Imperatore a Costantinopoli.
- Nel 572 dopo tre anni di assedio, espugnano Pavia (Ticinum) ma nel medesimo anno 572 cade assassinato Alboino.
- Il suo successore CLEFI regna dal 572 al 573. Dopo di lui il trono è vacante per dieci anni, durante i quali i Longobardi si adoperano ad eliminare i proprietari terrieri dell'Alta Italia e devono far fronte alla discesa dei FRANCHI, temporaneamente alleati con Bisanzio.
- Questi tentativi di invasione si ripetono con AUTARI (584-590) figlio di Clefi creato re nel

584. Egli sposa TEODOLINDA figlia del Duca di baviera e fervente cattolica. La pace coi Franchi conclusa alla fine del regno di Autari assicura la sopravvivenza dello stato, riconoscendo la superiorità dei Franchi e stabilendo il versamento di tributi al loro re.

- I Longobardi si insediano su tutte le terre di nessuno devastate dalle guerre forse anche sui possedimenti degli ex latifondisti, popolando fittamente la pianura Padana, meno fittamente l'Umbria ed il nord della Toscana, e scarsamente i Ducati di Spoleto e Benevento. La capitale del Regno è Pavia, anziché Milano. Nel 612 l'irlandese Colombano il Giovane, fonda l'abbazia di Bovio. La conquista si conclude pressapoco nel 650: il territorio di occupazione presenta una linea di confine frastagliata. I Bizantini conservano l'Istria e le legune, il Veneto, l'Esercito di Romagna con Ravenna, la Pentapoli (fino ad Ancona compresa), il Ducato di Roma in modo che il Ducato di Spoleto e di Benevento sono separati dal resto del Regno Longobardo e da esso quasi indipendenti.

- Alla morte di Autari, Teodolinda sposa il suo successore AGILULFO, che regna dal 590 al 616. Il figlio di lei ADALVALDO re dal 616 al 626 e cattolico come la madre, è spodestato da una reazione ariana.

- ROTARI (636-652) sposa la figlia di Teodolinda limitando l'indipendenza dei Duchie strappando a Bisanzio delle terre. Nel 643 pubblica l'"EDIZIONE" (d° di Rotari) che è la codificazione del diritto longobardo. A partire dal suo successore ARIPERTO I, nipote di Teodolinda e morto nel 661, tutti i Re sono cattolici. La conversione del popolo al cattolicesimo s'inizia sotto AUTARI e si svolge per gradi, e si può dire compiuta alla fine del VII secolo.

- Durante il regno di GRIMVALDO, il Duca di Benevento si elegge Re con un atto di forza e regna dal 661 al 671. La temporanea unione da al regno Longobardo una fase di prosperità e potenza.

- GRIMVALDO riporta vittorie sui Franchi, sui Bizantini, sugli Avari e sugli Slavi- Nel 663 Costante II imperatore cerca di scacciare i

584. Egli sposa TEODOLINDA figlia del Duca di Baviera e fervente cattolica. La pace coi Franchi conclusa alla fine del regno di Autari assicura la sopravvivenza dello stato, riconoscendo la superiorità dei Franchi e stabilendo il versamento di tributi al loro re.

- I Longobardi si insediano su tutte le terre di nessuno devastate dalle guerre forse anche sui possedimenti degli ex latifondisti, popolando fittamente la pianura Padana, meno fittamente l'Umbria ed il nord della Toscana, e scarsamente i Ducati di Spoleto e Benevento. La capitale del Regno è Pavia, anziché Milano. Nel 612 l'irlandese Colombano il Giovane, fonda l'abbazia di Bobbio. La conquista si conclude pressapoco nel 650: il territorio di occupazione presenta una linea di confine frastagliata. I Bizantini conservano l'Istria e le legune, il Veneto, l'Esercito di Romagna con Ravenna, la Pentapoli (fino ad Ancona compresa), il Ducato di Roma in modo che il Ducato di Spoleto e di Benevento sono separati dal resto del Regno Longobardo e da esso quasi indipendenti.

- Alla morte di Autari, Teodolinda sposa il suo successore AGILULFO, che regna dal 590 al 616. Il figlio di lei ADALVALDO re dal 616 al 626 è cattolico come la madre, è spodestato da una reazione ariana.

- ROTARI (636-652) sposa la figlia di Teodolinda limitando l'indipendenza dei Duchie strappando a Bisanzio delle terre. Nel 643 pubblica l'EDITTO" (d° di Rotari) che è la codificazione del diritto longobardo. A partire dal suo successore ARIPERTO I, nipote di Teodolinda e morto nel 661, tutti i Re sono cattolici. La conversione del popolo al cattolicesimo s'inizia sotto AUTARI e si svolge per gradi, e si può dire compiuta alla fine del VII secolo.

- Durante il regno di GRIMVALDO, il Duca di Benevento si elegge Re con un atto di forza e regna dal 661 al 671. La temporanea unione da al regno Longobardo una fase di prosperità e potenza.

- GRIMVALDO riporta vittorie sui Franchi, sui Bizantini, sugli Avari e sugli Slavi- Nel 663 Costante II imperatore cerca di scacciare i Longobardi ma non riporta che sconfitte dal 663 al

668; la guerra continua dopo la sua morte e si conclude con la pace con Bisanzio intorno al 680.

- I conventi fondati dai Basiliani introducono in Italia il rito Greco nel culto della liturgia romana. La pace con Bisanzio, vede una forte emigrazione di greci verso la Calabria, Otranto e Napoli, ed alcune famiglie greche s'introducono a Roma ed in Ravenna.

- I tribuni costituiscono formano una milizia territoriale. Scompaiono i curiali si affievolisce il traffico commerciale.

- La prima impresa di Liutprando (712-744) è la sottomissione dei Ducati di benevento e di Spoleto. Egli avanza nella Pentapoli e nell'Esarcato, approfittando delle rivolte scoppiate contro Bisanzio. Gregorio III, Papa invoca l'aiuto dei Franchi con Carlo Martello negli anni 739 e 740.

- Mosso da scrupoli religiosi e dagli argomenti di Papa Zaccaria (741-752) Liutprado rinuncia alla conquista di Roma e di Ravenna lasciando sfuffire l'unificazione dell'Italia. Quando il re RACHIS (745-749) già duca del Friuli si lascia indurre a togliere l'assedio viene deposto ed obbligato al ritiro nel Convento di Monte Cassino.

- Il successore ASTOLFO (749-756) ricongiunge il Ducato di Spoleto al Regno e nel 751 conquista Ravenna; è la fine dell'Esarcato e della potenza Bizantina nell'Italia centrale. Il suo erede è il PAPATO coi territori che vengono raccolti col nome di "Romania". Venezia riconosce l'autorità Bizantina ed è erede dei commerci di Ravenna. Contro la minaccia di conquista del Ducato romano il Papa chiama a soccorso i Franchi.

- Nel 756 sale sul trono DESIDERIO (756-774) già duca di Tuscia. Tra il 773-774 CARLO MAGNO abbatte il Regno Longobardo e prende il titolo di "REX FRANCORUM et LONGOBARDORUM". Il Ducato di Benevento, estesosi sino al Sangro, conserva la sua indipendenza ed il suo Duca con il principe ARICHIS I (758-787) di Benevento fissa la capitale a Salerno.

* ---> segue 2°

.....
 CARLO MAGNO Imperatore

- CARLO MAGNO, formazione dell'IMPERO =
 - -----

AA

01/01/0773

Note

o661

- Nato probabilmente nel 742 governa insieme al fratello Carlomanno. Divenuto signore dei Franchi alla morte di questi nel 771 muove guerra ai Sassoni (772-804) strappando a loro il territorio del loro ceppo sacro e costringeli al battesimo. Soffoca la rivolta di Vitichindo, annienta nel 782 i Sassoni ed avanza sino all'Elba. Completa la campagna contro i Sassoni nell'804, sistema la situazioni dei Vescovati nelle zone acquisite e rende possibile l'unione del popolo tedesco. Tra il 773-774 realizza la conquista del Regno Longobardo. Si mette al servizio del papa Adriano I nella lotta contro Desiderio, riuscendo a costringerlo alla resa in Pavia così da sottomettere tutto il regno Longobardo. Muove anche contro Arichis in Benevento e solo nell'812 riuscirà ad ottenere una completa supremazia.

- Già nel 789 riesce a respingere la stirpe slava dei Vilzi, muove nel 791 la guerra contro gli Avari, unificando gli interessi e gli sforzi delle stirpi tedesche.

- Svinisce una grave sconfitta a Roncisvalle e riesce a costituire la Marca Spagnola. Interviene dopo il 799 per l'espulsione del Pontefice da Roma ed nell'800 il 23 dicembre è incoronato come Imperatore. Morirà ad Aquisgrana il 28 gennaio dell'814 sepolto nel Duomo della medesima città.

- Carlo Magno avrà come successori:

- Ludovico il Pio (814-840) che si avvale per la politica di consiglieri religiosi.

- Carlo il Calvo, (829), gli cede il regno dell'Alemagna

- Lotario, (843-855),

- Ludovico II (855-875), ostile al Papa, ma con l'appoggio delle potenti abbazie, poi utile al Papa per scacciare i Saraceni nel 881 e 883.

- Carlo III, il Grosso (883 deposedo 887) col Regno d'Italia in preda a parentadi e discordie.

- Berengario del Friuli - marchese è incoronato Re d'Italia. Ma il Duca di Spoleto si considera erede del Regno e costringe

Papa Stefano V ad incoronare suo figlio Lamberto imperatore, che muore nell'898. - Arnolfo di Carinzia, vicino al Marchesato del Friuli nel 894 è creato re e nel 896 si ritira in Baviera per